

# DOSSIER FILM



## LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA

Regia di Lorenzo Mattotti

## SINOSSI

Nel tentativo di ritrovare il figlio da tempo perduto e di sopravvivere ai rigori di un terribile inverno, Leonzio, il Grande Re degli orsi, decide di condurre il suo popolo dalle montagne fino alla pianura, dove vivono gli uomini. Grazie al suo esercito e all'aiuto di un mago, riuscirà a sconfiggere il malvagio Granduca e a trovare finalmente il figlio Tonio. Ben presto, però, Re Leonzio si renderà conto che gli orsi non sono fatti per vivere nella terra degli uomini.



## SCHEDE TECNICA

Regia Lorenzo Mattotti  
Aiuto regia Rafaël Vicente  
Sceneggiatura Jean-Luc Fromental,  
Thomas Bidegain, Lorenzo Mattotti  
Casa di produzione Prima Linea Productions  
Distribuzione BiM Distribuzione  
Musiche René Aubry  
Studio di Animazione 3.0 Studio – Angoulême,  
Paris  
Capo Animatori Julien Dexant, Laurent Kircher,  
Jean-Christophe Lie,  
Antonio Mengual-Llobet  
Paese di produzione Francia, Italia  
Anno 2019  
Durata 85 min  
Genere animazione

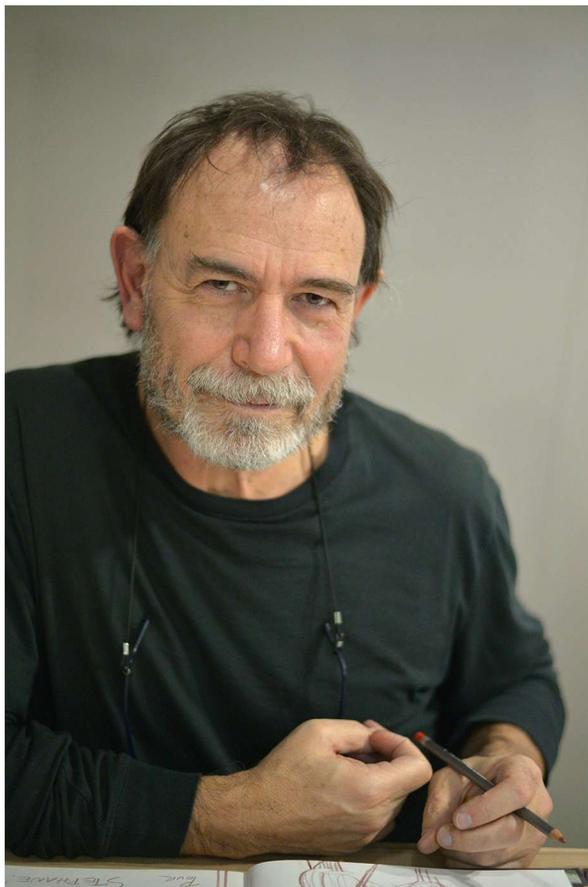
Mattotti riesce a bissare l'impresa perché nella sua libera reinterpretazione di artista qual è si legge un profondo rispetto per l'opera del Maestro Buzzati. Quelle montagne che salgono aguzze, quei quadri appesi alle pareti del palazzo reale sono omaggi diretti alla pittura buzzatiana il quale, non dimentichiamolo, è stato l'autore di «Poema a fumetti» da lui completamente illustrato.



## TEMATICHE

Confronto da natura e civiltà  
Rapporto tra uomo e animali  
La diversità delle specie  
Rapporto genitori e figli  
L'incomunicabilità





## L'AUTORE

Lorenzo Mattotti esordisce alla fine degli anni '70 come autore di fumetti e nei primi anni '80 fonda con altri disegnatori il gruppo Valvoline. Nel 1984 realizza Fuochi che, accolto come un evento nel mondo del fumetto, vincerà importanti premi internazionali. In seguito pubblicherà numerosissimi fumetti, graphic novel e libri illustrati, con diversi editori.

Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo.

Pubblica su quotidiani e riviste come «The New Yorker», «Le Monde», «Das Magazin», «Suddeutsche Zeitung», «Nouvel Observateur», «Corriere della Sera» e «la Repubblica». Numerose le sue esposizioni personali tra cui le antologiche al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al Frans Hals museum di Haarlem, ai Musei di Porta Romana. Tra i suoi ultimi lavori le pubblicazioni Covers for the New Yorker e Ghirlanda per Logos e, nell'ottobre del 2019, il film presentato a Cannes La famosa invasione degli orsi in Sicilia, tratto dal romanzo omonimo di Dino Buzzati.



Realizzare un film fedele all'opera originale è stato il mio pensiero costante. Ho preso l'impegno con Almerina Buzzati di non tradire il libro, ma di rispettarlo, di proteggerlo: nell'anima e nell'estetica, nella struttura narrativa e nell'ironia, nella spettacolarità e nel messaggio. Una sorta di impegno matrimoniale tra me e lui.

### FILMOGRAFIA

La famosa invasione degli orsi in Sicilia  
2019

## DAL LIBRO AL FILM

Ci sono storie che attraversano il tempo scivolando sulle cose, sui limiti delle epoche e delle singole prospettive per diventare universali. Parlano dell'uomo e della sua natura sempre in bilico tra bene e male, raccontano l'amore come forza e come mistero o la paura, il viaggio, la scoperta.

Queste storie hanno il pregio di arricchirsi di significati ogni volta che vengono diffuse, senza perdere mai il proprio valore originario. Con semplici pochi tratti - di penna o di colore - sono in grado di rappresentare chi siamo. La famosa invasione degli orsi in Sicilia di Dino Buzzati è una di queste.

Il testo, nato nel 1945 come gioco d'invenzione (un racconto della sera e della buonanotte per le nipoti), rappresenta un unicum nella produzione di Buzzati (nonché il suo primo libro per l'infanzia), con la quale eppure dialoga ampiamente per ispirazione, temi, valori.

Soprattutto per quell'artigianalità compositiva che è massima espressione dell'opera di un autore sempre intento a guardare il mondo come un cronista e poi a reinventarlo nella scrittura.

Chissà come sarebbe stato felice Dino Buzzati di sapere che nel 2019, più di settant'anni dopo la creazione dei suoi orsi, le pagine della favola sarebbero rinate al cinema con un film d'animazione di altissimo livello.

**Redazione Oscar Mondadori 2019**

La famosa invasione degli orsi in Sicilia è un romanzo scritto e illustrato da Dino Buzzati pubblicato a puntate sul Corriere dei Piccoli nel 1945 ; nello stesso anno viene pubblicato anche in volume in un'edizione completamente rivista.

Buzzati amava definirsi un disegnatore e poi uno scrittore; disegno e scrittura erano per lui inscindibili e, in effetti, sarebbe difficile pensare ad una modalità illustrativa diversa rispetto a quella da lui utilizzata nel romanzo.



# DINO BUZZATI

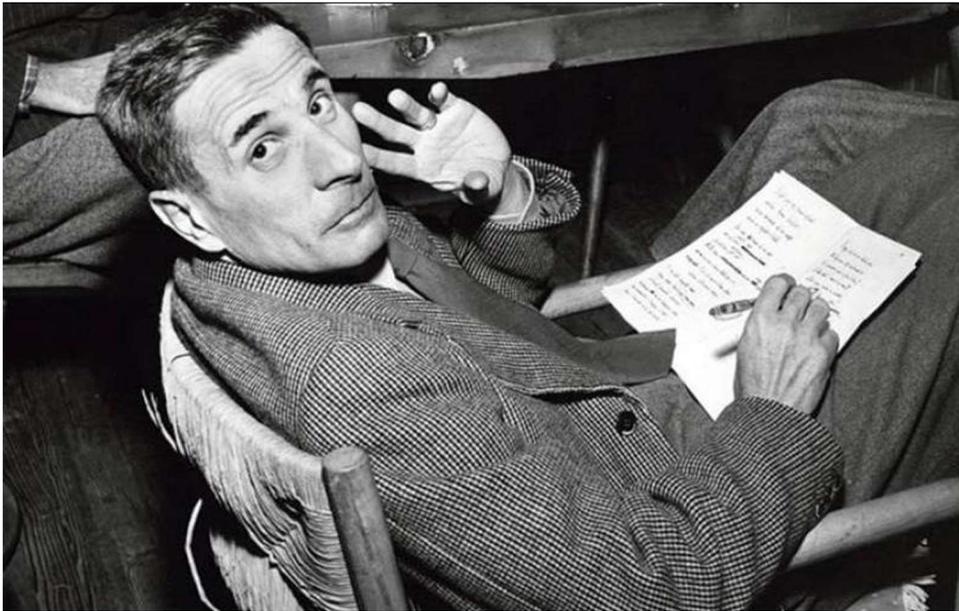
## La famosa invasione degli orsi in Sicilia

illustrato dall'Autore

junior 

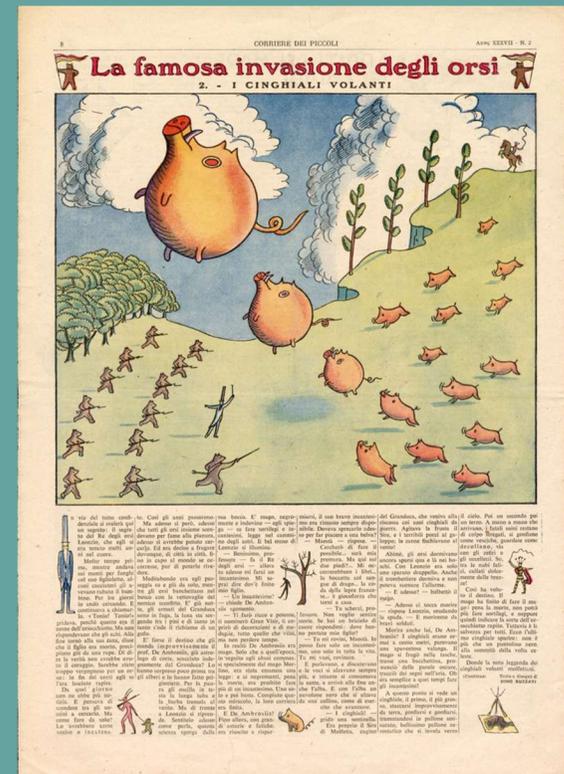


OSCAR MONDADORI



# LO SCRITTORE

Nato nel 1906 a San Pellignano di Belluno e morto a Milano nel 1972  
 Dino Buzzati è stato uno scrittore, giornalista, pittore, drammaturgo, librettista, scenografo, costumista e poeta italiano del '900.  
 Il suo contributo alla letteratura italiana è stato davvero considerevole ed è considerato uno dei maggiori scrittori fantastici della sua epoca, al punto tale di essere definito il "Kafka italiano". Questo titolo lo di deve ai suoi romanzi e racconti, caratterizzati da uno stile surreale e realistico-magico.  
 Figura di spicco nello scenario italiano, dalla critica viene considerato come il vertice della narrativa esistenzialista. Riconducibile al genere fantastico, con elementi molto vicini al surrealismo, all'orrore e alla fantascienza, lo stile narrativo di Dino Buzzati è accattivante e riesce a coinvolgere completamente il lettore. Al contempo porta con sé riflessioni su sentimenti tipici dell'animo umano, talvolta tenuti il più nascosti possibile da ognuno di noi, quali l'angoscia, la paura della morte, l'interesse verso la magia ed il mistero.



- Romanzi**
- Bàrnabo delle montagne
- Il segreto del Bosco Vecchio
- Il deserto dei Tartari
- La famosa invasione degli orsi in Sicilia
- Il grande ritratto
- Un amore
  
- Racconti**
- I sette messaggeri
- Paura alla Scala
- In quel preciso momento
- Il crollo della Baliverna
- Esperimento di magia
- Sessanta racconti
- Egregio signore, Siamo spiacenti di...
- Il colombre e altri cinquanta racconti
- La boutique del mistero
- Le notti difficili

## L'INTERVISTA

D: All'origine del film c'è un racconto di Buzzati pubblicato nel 1945. Suppongo che lei lo abbia letto da giovane. È un libro molto letto in Italia?

R: Lo è stato per molte generazioni, adesso meno. Ma Dino Buzzati resta un classico. È meno noto fra i bambini. Io non l'ho letto da giovane, credo di aver letto La famosa invasione degli orsi in Sicilia perché conoscevo Buzzati già da molto tempo attraverso altri suoi romanzi. Inseguito ho iniziato a leggere tutto quello che aveva scritto. Poi ha realizzato un fumetto intitolato Poema a fumetti. La casa editrice Actes Sud lo ha ripubblicato. Mi ha segnato molto, quel libro. Era il 1970 e un grande scrittore conosciuto già per altri lavori realizzava un fumetto. All'epoca era un fatto molto insolito.

D: Che effetto ha avuto quel libro su di lei? L'ha colpita subito? O il desiderio di realizzare un adattamento è venuto in seguito?

R: Buzzati mi ha influenzato in tutto il mio lavoro. Ha scritto molti libri e realizzato anche dipinti. È la sua atmosfera ad avermi influenzato molto, il modo di raccontare, come se si trattasse di leggende, di storie antiche. Buzzati risulta sempre pieno di magia, di mistero e a volte di un'atmosfera cupa. Altri romanzi scritti da Buzzati mi avevano molto colpito. Ma l'idea di adattare il racconto La famosa invasione degli orsi in Sicilia è venuta dopo, con Valérie Schermann, la produttrice del film.

D: Cosa le interessa nel lavoro di questo scrittore?

R: La sua capacità di raccontare, il suo tono. Il suo modo di lavorare con le metafore, le fiabe, la fantasia e il mistero. L'atmosfera di attesa, di tensione.

D: Si tratta senza dubbio di un racconto e, quando si legge il suo lavoro, si comprende che è un genere che le interessa. Cosa le piace di questo tipo di narrazione, dei racconti, delle metafore, delle fiabe, delle leggende?

R: Mi permettono di lavorare molto con il disegno, con il mistero.

D. Anche l'espressionismo?

R: Certamente. Diciamo che la mia natura è espressionista, ma con la cultura sono divenuto molto più simbolista, metafisico. In ogni caso, molte sono le opere d'arte che mi hanno influenzato.

D: Nei suoi disegni si percepisce la capacità di far sviluppare nel lettore l'immaginazione. Inventi, cerca, crea.

R: È questo che mi interessa. Non voglio dire tutto al lettore, spiegargli tutto, ma lasciargli la possibilità di evocare e arricchire il proprio immaginario, la propria visione personale. Sono cresciuto così. Tutti gli autori che mi hanno appassionato sono quelli che mi hanno lasciato sognare e immaginare a modo mio, che mi hanno arricchito attraverso l'immaginazione.

D: Tornando al film, quando Valérie Schermann e Christophe Jankovic, i produttori, le hanno proposto di realizzare un lungometraggio, perché ha pensato a questo racconto?

R: È accaduto in modo molto naturale. Non so perché, ma questo libro è una specie di scatola magica, piena di idee dappertutto. Piena di amore per il racconto per bambini e per il gusto stesso del raccontare. Sono stato costretto a molte semplificazioni. Inoltre, il racconto originale si sviluppa in maniera imprevedibile, inventando dei personaggi che poi lascia per strada... È stato difficile dargli una forma coerente.

D: Per quale motivo? Ha pensato fosse un tramite più semplice per il pubblico? Chi lo ha proposto?

R: Abbiamo prima avuto l'idea della bambina che diventa grande. Mi piaceva molto l'idea del "cantastorie" siciliano. Questo ci permetteva di riassumere alcuni punti e fare dei salti nell'narrazione, di poter entrare e uscire in ogni momento. Mi piaceva molto l'idea della voce narrante, perché è un classico di Buzzati. C'è sempre la voce fuori campo nel suo lavoro.

D: È il suo primo lungometraggio?

R: Siamo partiti con grande entusiasmo. All'inizio, questo sarebbe potuto diventare un film breve, molto semplice, non destinato al cinema. Ma a poco a poco ci siamo resi conto che era una bella storia, piena di elementi spettacolari e siamo andati in questa direzione. L'immagine finale era molto difficile da trovare, con tutta quella ricchezza, con quell'aspettacolarità. Abbiamo proceduto per tappe.

D: Un altro aspetto affascinante del suo lavoro sono i colori e il modo in cui lavora con loro, li organizza, li mischia, in cui li sposa nei suoi libri e in questo film. Da dove viene questa sua sensibilità verso i colori? Si dice che le cose non vanno mai insieme e invece, alla fine, lo fanno.

R: Penso che i creativi abbiano molta paura dei colori. Non sono molte le persone che usano i colori con piacere, io ho sempre provato un gran gusto nel farlo. Ho chiesto allo scenografo di usare i colori in modo allegro, giocoso, di non avere paura e di usare anche i chiaroscuri. I colori sono luce. I colori sono energia, trasmettono energia positiva. Quello che non mi piace in alcuni film di animazione è che non sanno che colori usare, allora tutto è di un giallo marroncino.

D: Quali sono i suoi riferimenti cinematografici?

R: Ho amato molto Herzog, Tarkovskij, i film tedeschi degli anni '70, il cinema indipendente americano, ovviamente Pasolini, tutti i suoi film del Ciclo della vita. Fellini poi, per noi italiani... In fondo amo tutto il grande cinema visionario. Ma anche Coppola di Apocalypse Now. Secondo me l'ultimo dei grandi registi è Wong Kar-wai, che ho conosciuto e con cui ho avuto la fortuna di lavorare. Amo molto In The Mood For Love, un film contemplativo, quasi ipnotico.

D: lei dice che ci sono state varie influenze sul suo lavoro sull'immagine e i colori. Di quali quadri, quali pittori?

R: Di alcuni pittori del Rinascimento. Quello che m'interessava molto era il modo di stilizzare le cose.

Le montagne, la caverna, la città, ho cercato di stilizzare questi elementi per creare un codice generale del mondo degli orsi. Tutto questo non è per niente realistico. Ho mostrato ai miei collaboratori le opere di alcuni pittori americani, alcuni colori, dei disegni di Beato Angelico, il modo in cui Giotto disegnava le caverne.

D: A lei, che è un solitario per definizione, è piaciuto lavorare in gruppo?

R: Il lavoro con la squadra della produzione, con gli animatori, mi è piaciuto molto. Per me è stato un po' frustrante il fatto che tutti lavorassero con il tablet e il computer. Avevo deciso di passare tutto il tempo con la squadra, di vedere tutti quei talenti all'opera, di farli lavorare su un progetto comune. In realtà ho fatto tesoro del talento degli altri per realizzare questa cattedrale, una cattedrale che appartiene a tutti.

D: il film è presentato nella sezione Un Certain Regard, cosa rappresenta per lei essere a Cannes?

R: Avevo realizzato il manifesto del Festival di Cannes nel 2000. Sono stato a Cannes una volta, sul tappeto rosso, è stato molto bello. Non avevo alcun problema di stress. Mi ricordo che non c'erano film italiani in concorso, ero l'unico italiano a Cannes.

**Pressbook - Prima Linea Productions, Indigo Film E Rai Cinema**



## LA VISIONE DELLA CRITICA

Ha due anime La famosa invasione degli orsi in Sicilia. La prima è evidente, di lungo corso: non solo la penna e l'estro di Dino Buzzati, ma anche la stessa fulgida carriera di Lorenzo Mattotti (Eros, Peur(s) du noir, Pinocchio), fumettista e illustratore, alla prima positiva esperienza con un lungometraggio. Classe 1954, Mattotti arriva tardi all'opera prima. Molti altri talenti italiani nemmeno ci arrivano, e forse è proprio qui il punto, il rovescio della seconda anima. Già, l'altra anima, quella che magari guardiamo meno: La fameuse invasion des ours en Sicile, questo il titolo originale, è sostanzialmente figlia dell'industria francese, della sua forza e del suo splendore. Non una colpa, sia chiaro. Anzi, una volta di più bisogna riconoscere la crescita esponenziale e lo standard eccellente dell'animazione transalpina degli ultimi due decenni; la libertà creativa; l'afflato autoriale; la capacità di essere altro rispetto ai colossi USA, Giappone e Corea del Sud.

De La famosa invasione degli orsi in Sicilia, presentato al Festival di Cannes 2019, poi ad Annecy, accolto con favore dalla critica e prossimamente nelle sale con Bim Distribuzione, ci interessa soprattutto questo. Ci interessano le prospettive, la speranza che possa rappresentare quello che Kirikù e la strega Karabà (1998) ha rappresentato per l'animazione transalpina. Poi, certo, l'incontro grafico tra Buzzati e Mattotti è fertile, la rielaborazione è rispettosa, forse più convincente (o avvincente) nei paesaggi che nei vari personaggi, con qualche riserva sull'aggiunta sia grafica sia narrativa di Gedeone e Almerina e sullo slittamento tra 3D e 2D, con una sorta di invadente tridimensionalità rimasta appiccicata agli orsi. Poi i morbidi cromatismi, la fluidità delle animazioni, la scelta felicissima delle voci di Antonio Albanese e Corrado Guzzanti. Ma questa è già un'altra storia...

**Enrico Azzano - Quinlan - 5/06/2019**

"Esiste un immaginario diverso da quello americano o giapponese. Tutta la nostra cultura visiva non la utilizziamo come dovremmo: forse per mancanza di soldi o di creatività, non vediamo la ricchezza che abbiamo alle spalle'. Il disegnatore che fece l'impresa, non sovranista ma autoctona, è uno tra i nostri più celebrati, Lorenzo Mattotti, il suo 'La famosa invasione degli orsi in Sicilia' adatta il romanzo (1954) scritto e illustrato da Dino Buzzati con 'un'iconografia mediterranea, e non quella gotica-barocca degli anglosassoni a cui siamo ormai assuefatti: bellissima, per carità, ma perché non restituire il nostro immaginario?'. (...) Preziosa, ancor più di questi tempi, la riflessione sullo straniero, l'invasione, la contaminazione (identitaria e etica) e la convivenza, l'afflato umanista è palpabile, la denominazione d'origine visuale protetta, l'apologo morale per tutte le età: 'La forza di questa favola è che si rinnova continuamente, parla di cose universali. È stato un dialogo continuo con il lavoro di Buzzati, chiaramente, il film doveva essere spettacolare, volevamo fare cinema-cinema'. Omaggiato con la creazione ex-novo di un cantastorie e della giovane Almerina, dal nome della moglie, invero, lo scrittore è presenza persino ingombrante: dall'ossequio anche formale a Buzzati, ovvero alla naïveté delle sue originarie illustrazioni, a Mattotti rischia di venire un po' la mattina corta."

**Federico Pontiggia Il Fatto Quotidiano 22 maggio 2019**



PROGETTO PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



**BAMPCINEMA**  
 è una iniziativa realizzata nell'ambito  
 del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC e MIM



**BIBLIOGRAFIA - FONTI**

**My Movies- Sentieri selvaggi - Treccani - Il cinematografo - Luky Red  
 Quinlan - Corriere della Sera - Cineuropa - Archimede - Rai Cinema  
 Wanted - Prima Linea Productions, Indigo Film - Bim - Wildside E Medusa Film**